



Pertusola, demolizione dell'impianto cadmio-trattamento schiume (Foto Syndial)

Ora l'esperto ha paura dei disastri naturali

FRANCESCO PEDACE

E' bastato un approfondimento di un paio di settimane per dare un indirizzo diverso alle conclusioni del documento di valutazione sul rischio radiologico dei veleni di Farina di trappeto, il report dal quale dipende la rimozione delle scorie industriali abbancate nella discarica ex Fosfotec, materiale da trattare con cura per la presenza di non trascurabili concentrazioni di radionuclidi.

L'esperto qualificato, l'ingegnere Paolo Cerri dell'Istituto autorizzato di radioprotezione di Eni, è riuscito a trovare una via di uscita alle incertezze che hanno ca-

atterizzato la prima versione del documento, quello rigettato il 6 marzo scorso dalla commissione tecnica prefettizia, che gli avevano impedito di pronunciarsi sulla fattibilità dell'intervento di rimozione e smaltimento all'esterno della discarica.

Se in quella occasione l'ingegnere Cerri aveva manifestato dubbi, sostenendo di non avere elementi in mano per "esprimersi con certezza in merito alla giustificabilità dell'intervento", questa volta è andato a colpo sicu-

ro, asserendo che sì, la vecchia discarica ex Fosfotec, ricettacolo degli scarti di produzione del fosforo e dell'acido fosforico, si deve rimuovere poiché potenzialmente pericolosa per l'ambiente.

Se il precedente documento indicava in 10 micro sievert l'anno il valore massimo di contaminazione per la popolazione tra circa tre secoli, sull'ultima versione, depositata il 4 aprile scorso alla Prefettura dove è stata già convocata la commissione tecnica per il 3 maggio, i 10

micron sono significativamente saliti a 170, con un'aggiunta di non poco conto: la variabile di una catastrofe naturale che potrebbe spargere nell'ambiente la dose massima in un anno in luogo di trecento. Un elemento che fa pendere il piatto della bilancia dalla parte della rimozione della discarica piuttosto che da quella del mantenimento in loco.

L'ingegnere di Eni scrive testualmente, tra le altre cose, "che lo stato attuale potrebbe in futuro determinare un rilascio di radionuclidi in

ambiente marino anche a causa di eventi estremi quali terremoti, trombe d'aria, esondazione del fiume Esaro, mareggiate; tale rilascio potrebbe indurre una dose (in modo estremamente conservativo) pari a 170 micro Sievert l'anno" (il micro è la milionesima parte del Sievert, l'unità di misura degli effetti e del danno provocato dalle radiazioni sull'organismo umano).

Cerri ricorda anche che lo smantellamento della discarica è già previsto dal piano operativo di bonifica e che,

inoltre, lo ha chiesto la Commissione tecnica prefettizia nella riunione del 6 marzo scorso. Di conseguenza il nuovo documento di valutazione dà il "benestare, con riferimento al rischio da radiazioni ionizzanti", alla rimozione ed allo smaltimento esterno della collina dei veleni di Farina di trappeto, puntualizzando che il via libera riguarda le attività di rimozione fino al trasporto allo snodo di smistamento (marittimo o ferroviario) verso il sito esterno di smaltimento finale.

Non dovrebbero esserci più problemi alla rimozione della discarica ex Fosfotec. Maremoti o tsunami, Syndial, contestualmente al deposito del documento di valutazione dell'ingegner Cerri alla Prefettura, ha ufficialmente comunicato al procuratore della Repubblica di Crotona che la bonifica "ha come obiettivo l'asportazione completa dei rifiuti abbancati nelle due discariche fronte mare" e "la gestione dei materiali di risulta degli scavi con smaltimento integrale presso discariche esterne". Stesso destino per Armeria, la discarica dell'ex Pertusola dove non sono stati riscontrati ad oggi ostacoli di natura radiologica allo smantellamento esterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA